

il marchese del Guasto, et venuto in castello, ha parlato al Papa che il Vicerè lo libererà et prometerà li danari per Soa Santità, ma che vol in le man Civita Castellana et *Item*, vol il Papa fazi 4 cardinali, chi el vol Al che il Papa disse non poteva far hessendo prexon. Scrive, che haveano nova le nave di Portofin esser intrate in Zenoa.

Da Crema, di 3, vidi lettere del Podestà et capitano. Qual scrive cussi. Per lettere di lo exercito di Alexandria, l'artellaria nostra doveva passar questa notte la Bormia, che era a li 30; li lanzaiche haveano cominciato gionger in Ivrea. Domino Andrea Doria ha imprestato 25 milia ducati a la Maestà Christianissima, de li quali hanno deliberato far fanti et meterli su l'armada per drizarla a la volta del regno. Quelli di Alexandria hanno preso alcuni sguizari et apicati a le mure de la terra.

8 *Copia di una lettera di Ravenna, di sier Alvise Foscari proveditor nostro, data a dì 3 Settembrio, scritta a sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco.*

De queste parte non posso dirve altro, salvo che questi nostri soldati, capo il strenuo Zuan di Naldo, son messi ad voler expugnar Codignola, et credo hozi o diman faranno lo assalto. Io tengo non li sia per reussire el disegno, pur non riegando altro che la morte di una dosena de homini, son condeseso a lassargela far, nè li manco de tutti quelli soccorsi son necessari a tal expedition; qual quando succedesse, saria de grande utilità a questa terra, et non manco di segurtà, et a quella inclita cità di gran comodità per rispetto di formenti. Quello seguirà ne havereti aviso. Domino Zuan di Saxadello, da poi molte difficultà ha dato quelli 4 pezi de artellaria nostra che furno lassati in Imola per il marchese di Saluzo, quali al scriver di questa son advisato esser zonti qui a do miglia apresso la terra.

Tenuta fino a li 4. Di le cose di Codignola, hora, hora ho uno aviso da Zuan di Naldo, come questa notte li inimici li arsaltorno, et nel rebularli amazorno Pietro Hironimo da Ancona capo di 200 fanti de li nostri, cusi valente quanto sii in l'armata nostra et fu quello prese questa rocca et hebbe per quello la compagnia. Duolmi nel core haver perduto el meglio de questi capi, et homo che se'l viveva era per esser grande. Non pensate

sia morto da bestiale, perchè haveva tutte quelle parte dia haver un bon soldato. Dio perdoni a chi è stà causa de questa andata, che sempre io l'ho disconsegliata.

Di campo, da Marignan, del proveditor general Contarini, di 2, venute heri sera. Zerca la grandissima malitia è in quel campo, et non se pol rehaversi et si sta lì con grandissimo pericolo. Et nulla da conto.

Capitolo di lettere di domino Julio Cabballu-⁹⁾ tio vice collateral di Crema, existente in campo di Marignano, a dì ultimo Avosto 1527, drizate al Podestà et capitano di Crema.

El se ha de qui, che l' castellano de Mus se è accordato con li cesarei; el che hessendo così, sarà se non cattiva nova, *maxime* per Bergamo. Francesi vanno lenti; dubito che temporizerano tanto ad Alexandria che lo inverno sarà qui, et potria succedere quello successe a Pavia; et Dio voglii che ne menti. De qui, tutte le gente da piè et da cavallo, che sono poche et parte amalate, sono malcontenti et senza danari. Et la vostra signoria sia certissima et indubbiamente creda, che overo li inimici hanno perso il cervello et che Dio non vole tanto male, overo che sono tanto pochi ancora loro, che non hanno animo di far impresa; che se veniscono ad assaltar questo campo, non saria remedio ad repararli, perchè, come ho preditto, sono pochi, la più parte amalati. Li sono mal contenti et non pagati et ogni giorno vienen meno. Li capitani quasi tutti sono amalati, tra li altri domino Babon è con grande febre, et molti altri, il nome de li quali non scrivo altramente, perchè il non aceade.

Noto. Fo ditto per avisi di Roma, esser morti tre cardinali, *videlicet* Jacobazi, Ponzeta et Rangon, et benchè fusse ditto per avanti, *tamen*, per lettere haute, il reverendissimo cardinal Trani di Roma, qual sta a Muran, fresche, si ha questo certo, et di più uno qual doveva esser cardinal per danari, vechio et chiamato Coppis, di nation, el qual quando spagnoli intrò in Roma cambiava 20 mila ducati d'oro da darli al Papa per esser cardinal, et li butò sotto il suo letto in sevaze. Vene spagnoli, li dete tortioni (?) et convene

(1) La carta 8* è bianca.